

Ds e Margherita in polemica disertano la trasmissione. C'è Di Pietro: «stoppato» ogni volta che affronta il tema «dimissioni»

Mafia, Raidue «ripara». Ma guai a parlare di Cuffaro

«Punto e a capo»: primo servizio puntato contro la sinistra, poi una Sicilia «normale»

Segue dalla prima

E l'ordine viene eseguito utilizzando un luogo simbolo: il Centro creato a Brancaccio da Padre Puglisi. Ma di lui, del suo impegno, del suo sacrificio, del suo testamento non si parla mai. Poi dallo studio di Roma ci pensa Barbara Palombelli a spiegare che gli esponenti dei Ds e della Margherita invitati non hanno accettato perché qualcuno l'ha voluta intendere, naturalmente non a ragione, una puntata riparatrice. Palombelli che poi aggiunge che la discussione è alquanto inutile se la mafia non viene affrontata a livello internazionale. Chissà che vorrà dire. La parola ora va a Daniela Vergara che chiede agli ospiti, Schifani, Nania, Cirino Pomicino, Di Pietro, Boato se è giusto parlare di mafia. La risposta è corale: sì. Come? La lotta alla mafia è di destra o di sinistra? Chiede ancora la conduttrice. La lotta alla mafia non ha colore politico. È la seconda risposta corale. E fin qui il festival dell'ovvio continua senza intoppi, e con alcuni servizi: il primo è sugli appalti nel comune di Frattaminore, guarda caso amministrato dal centrosinistra. Poi arriva Di Pietro a mettere il dito nella piaga pronunciando i nomi di Dell'Utri, condannato in primo grado per concorso esterno in associazione mafiosa e di Cuffaro sotto processo per favoreggiamento per mafia e invitando ad approvare una legge per impedire a chi è stato condannato con giudizio definitivo di essere candidato. Pronta la risposta di Schifani che invoca la Costituzione. «Per fortuna», dice che «c'è la Costituzione a tutelarci». La stessa, evidentemente che viene sistematicamente calpesta e ignorata. La linea torna a Palermo da dove Masotti manda l'intervista registrata al procuratore capo di Palermo Pietro Grasso. Parole equilibrate e chiare che verranno fatte proprie di volta in volta dagli interventi che seguiranno. Poi Masotti legge dati ufficiali secondo i quali in Sicilia lo sviluppo negli anni del governo Berlusconi è cresciuto e la disoccupazione è diminuita. Come dire: la mafia c'è non si può negare ma i segnali positivi ci sono e sono tanti grazie all'impegno di questo governo. «Imprese che crescono, aziende nuove e non cresce solo le piccole aziende ma crescono le Spa nuova economia



Giovanni Masotti e Daniela Vergara, conduttori del programma di Raidue "Punto e a Capo" Foto di Paradisi/Ansa

Il senatore Ds Massimo Brutti interviene sul segreto di Stato sulla residenza estiva del premier dopo la spaccatura del Copaco. «Un precedente davvero allarmante»

«Villa Certosa? Il governo vuole bloccare il controllo del Parlamento»

Davide Madeddu

ROMA Il segreto di Stato su Villa Certosa? «Un modo per bloccare il controllo del Parlamento sull'attività di governo». Massimo Brutti, senatore Ds, sulla la residenza estiva del presidente del Consiglio è categorico: «Il governo vuole bloccare l'attività di controllo del Parlamento. Non ci sono altre spiegazioni». La sua posizione, dopo lo scontro che ha diviso un due parti uguali il Copaco, il comitato di parlamentare di controllo sui servizi di sicurezza e sul segreto di Stato, non cambia di una virgola. «Il segreto di Stato non ha senso».

Senatore Brutti, cosa intende quando parla di pericolo da non sottovalutare?
«Il segreto di Stato sulla costruzione del premier

ha un effetto: ossia la compressione dell'attività di controllo del Comitato parlamentare sul governo. Una grave limitazione che se passa adesso crea un precedente davvero allarmante. Perché il fatto di Villa Certosa è di cattivo gusto, però potrebbe riguardare casi molto più importanti: ponendoci il segreto di Stato su documenti che non sono neppure segretissimi, non si può vedere cosa realmente succede e fa il governo. Io ritengo invece che il Comitato, per espletare la sua funzione di controllo, debba acquisire tutti i dati necessari. E per questo motivo che sostengo che sia molto grave, nonché un precedente inaccettabile, il voler limitare i poteri di controllo dell'organo parlamentare competente in materia».

È per questo che avete chiesto anche il decreto del ministro dell'Interno?

«Per considerare adeguatamente le ragioni che hanno indotto all'opposizione del segreto di Stato è necessario che il Copaco prenda visione anche dei decreti del ministro dell'Interno. E invece c'è stato solo silenzio. Si tratta di documenti segreti che il Copaco non può esaminare».

Risultato?

«Il Copaco si è spaccato in due: quattro contro quattro, con il centrosinistra chiedere chiarezza e quindi i decreti che hanno secretato le opere in villa e quattro a dirsi no. I rappresentanti della maggioranza si oppongono all'acquisizione di ulteriori elementi di conoscenza e, in particolare, ritengono che il Copaco non debba acquisire e valutare i documenti relativi al piano di massima sicurezza».

Le vostre contestazioni vanno anche oltre...

il caso di Genova

Sirchia e la donna in coma «Fate nascere il bimbo»

ROMA «Credo sia giusto mantenere la donna in vita, per allungare il più possibile la gravidanza e consentire al bambino di nascere». Questo il pensiero del ministro della Salute, Girolamo Sirchia, interrogato dai cronisti, a margine dell'inaugurazione di un centro di ricerche farmaceutiche a Roma, sulla vicenda della donna genovese in stato di coma irreversibile, che aspetta un figlio. «Indubbiamente non sarà un'impresa facile - ha aggiunto il ministro - e normalmente in questi casi si interrompe l'assistenza. Ma in questa situazione il mantenimento in vita è chiaramente finalizzato alla salvezza del feto. È un dovere farlo».

La scelta e lacerante e c'è chi si chiede se l'intervento del ministro sia a proposito. Il marito della donna ancora non ha preso

una decisione e probabilmente non la prenderà per le prossime quattro settimane. Ieri l'incontro con i medici dell'ospedale San Martino di Genova. Gli hanno spiegato che non ci sarebbe ragione di far nascere adesso il piccolo. Non avrebbe nessuna possibilità di rimanere in vita: né macchine né medicine possono far sopravvivere un feto di cinque settimane. Le cose cambieranno tra un mese quando il piccolo avrà sufficienti forze per affrontare la vita fuori dal grembo della mamma. Mercoledì c'era stata la riunione del comitato etico dell'ospedale dove si è deciso che solo il marito avrebbe avuto il diritto di imporre ai medici un'interruzione di gravidanza. La donna è clinicamente morta, «in coma dépassé, con le funzioni cerebrali morte», ha detto il primario Franco Bobbio Pallavicini. Non solo: neppure raggiunta la ventiquattresima settimana è sicuro che il bambino possa nascere sano: «La biologia e la medicina non sono scienze esatte - ha ammesso il direttore sanitario dell'ospedale Paolo Elia Capra - è difficile dire se il bambino potrà avere o meno delle menomazioni: ogni cosa fa storia a sé».

siciliana» afferma Helg, presidente della Confcommercio che inorridisce di fronte alla descrizione di una Sicilia in cui gli imprenditori sono o costretti a pagare il pizzo alla mafia o addirittura fanno parte di un sistema che li vede dividere gli utili con la mafia stessa come Ajello, giusto per fare un nome. Lui, presidente della Confcommercio che ignora che il pizzo in una città come Palermo lo pagano tutti indistintamente. «Soltanto parlando del problema si può affrontare il problema come è stato fatto nelle trasmissioni che si sono seguite», afferma l'imprenditore siciliano Chiriaco. E Masotti chiede stupito: «Tutte e due le trasmissioni? «Sì», è la risposta che gli strappa una smorfia. Poi arriva un tentativo di intervista al tenente Carmelo Canale, braccio destro di Borsellino processato per aver favorito la mafia, assolto in primo grado. Scivola via la discussione restando sempre in superficie senza mai approfondire nulla. Poche parole ad ognuno per non rischiare che venga espresso un concetto compiuto e per affermare che è vero tutto e il contrario di tutto. L'unico dato chiaro che ricorre è che questo governo ha risanato l'economia siciliana al punto da ridimensionare la mafia. A Palermo c'è anche Crocetta, sindaco di Gela, che spiega come la legge regionale sugli appalti favorisca le infiltrazioni mafiose nelle gare pubbliche ma le sue parole cadono nel vuoto. Così come spiega che senza la mafia la Sicilia avrebbe lo stesso sviluppo di altre regioni. Parole che Masotti riassume: allora meno mafia e più sviluppo come se fosse sceso in quel preciso istante da Marte. Crocetta continua e dice di non sentirsi assolutamente offeso quando sente dire che in Sicilia c'è la mafia e chiede: «Quanti hanno appoggiato Falcone, Borsellino in questa terra? Quanti hanno una vera coscienza antimafia?». E Masotti risponde: «È vero, anche questo è vero». Poi finalmente sul finire arriva la domanda chiave. La pone il direttore di un giornale fantasma, Diagonale che chiede a Di Pietro: «Lei chi metterebbe a dirigere la Procura Nazionale Antimafia, Grasso o Caselli?». L'unica risposta possibile è che non vi possono essere risposte serie a domande che fanno provare vergogna solo ad ascoltarle.

Sandra Amurri

Grandissima promozione!
Acquista oggi... comincerai a pagare tra nove mesi.
Anche senza anticipo!



CARLA
cucina cm. 300
completa
di elettrodomestici

€ 1.199,00



NADIA
divano angolare

€ 460,00



URSULA
soggiorno come foto

€ 1.450,00



Unica rata € 1.224,00*

11 rate da € 122,40* cad.

23 rate da € 61,20* cad.

41 rate da € 36,72* cad.

consumit
credito al consumo
K&S



Unica rata € 485,00*

11 rate da € 48,50* cad.

23 rate da € 24,25* cad.



Unica rata € 1.475,00*

11 rate da € 147,50* cad.

23 rate da € 73,75* cad.

41 rate da € 44,25* cad.

Questo tipo di finanziamento è valido per tutti i prodotti. Importo minimo € 300,00.

*Per tutte le condizioni contrattuali si rinvia ai "Fogli Informativi" a disposizione della Clientela presso i punti vendita TAN-TAEG in funzione dell'importo e della durata (Es. per € 1.000,00 da erogare + € 25,00 di spese istruttoria = finanziamento € 1.025,00 se rimborsato in unica rata Tan zero, Taeg 3,35%).

La nostra produzione... direttamente a casa tua :
la vera rivoluzione Rud !!

MOBILI
RUD

Ricordati che...

Gli altri commerciano i mobili...
noi li produciamo !!

www.rudmobili.it - rudmobili@yahoo.it

I nostri punti vendita:

S. ANSAMO VINCI (FI)
Via Pietramarina, 217-219
Tel. 0571 584438 - 584159

CASTELFRANCO DI SOPRA (AR)
USCITA A1 INCISA - Loc. Botriolo
Tel. 055 9149078

AREZZO - Loc. PRATACCI
Via Edison, 36
Tel. 0575 984042

CASTELNUOVO MAGRA (SP)
Loc. Mollicciara - Via Aurelia, 2
Tel. 0187 693444

LUCCA
Via Di Sottomonte, 112
Tel. 0583 379907/8

QUARRATA (PT) - Olmi
Via Statale Fiorentina, 184
Tel. 0573 705277

ROMA
Via Prenestina, 1204/B
Tel. 06 22424153

VALTRIANO - FAUGLIA (PI)
Via Prov. delle Colline
Tel. 050 643398

FOLLONICA (GR)
Via dell'Agricoltura, 1
Tel. 0566 50301

CASTELLINA SCALO (SI)
Strada di Gabbrice, 8
Tel. 0577 304143

ACQUAPENDENTE (VT)
ZONA IND. 20 S.S. CASSIA
Tel. 0763 733183

TERRICCIOLA (PI)
Loc. La Rosa - Via Salaioia, 1
Tel. 0587 635725

ROMA
Strada Statale Casilina, Km. 22
Tel. 06 94770086

ROVERCHIARA (Verona)
Via Del Lavoro, 22-23 - Tel. 0442 685085
S.S. 434 (Rovigo-Verona)